

DEL G. DUCATO DI TOSCANA. 317

sperando che qualche improvviso avvenimento porgesse loro quel vantaggio che dalla qualità delle circostanze, in cui erano, sperar non poteasi con ragione. Le scaramucce, le zuffe, gli assalti, e le insidie, che da ambe le parti si sostennero, e si adoperarono in sì ostinato assedio furono infinite, e ci vieterebbe il nostro istituto se minutamente riferirle volemmo. Ci basterà accennare così di passaggio che nel giorno 2 di Agosto seguì a Cavinana un caldo fatto d'armi fra le genti Fiorentine comandate da Francesco Ferruccio, famoso condottiero, e buona parte dell'Esercito Cesareo, in cui intervenne in persona il Principe d'Oranges. La vittoria dubbiosa al principio, divenne poi certa per gl'Imperiali, e i Fiorentini fra' feriti e morti perdettero oltre a due mila uomini, fra' quali lo stesso Ferruccio barbaramente ucciso da Fabrizio Maramaldo, dopo essersi arreso. Non fu però men grave la perdita de' vincitori. Il Principe d'Oranges rimase anch'egli per colpo di archibugiata estinto sul campo di battaglia, con grosso numero de' suoi. Questo svantaggioso fatto, la penuria già divenuta intollerabile delle vettovaglie, e il giusto timore che la Città potesse rimanere esposta ad uno di que' barbari saccheggi, che a que' tempi avean corso, incominciarono allora a smuovere la costanza de' Fiorentini. Le esortazioni in oltre del Baglione, cre-